

La città nelle parole del poeta  
Il primo incontro è con Valentino Zeichen  
nato a Fiume ma romano da decenni  
«Oggi non ci sono grandi idee  
e chi le pensa ha paura di esprimerle»

## Il mondo cambia con piccoli gesti

È difficile riempire le pause delle parole non dette e degli sguardi di Valentino Zeichen. Sarà perché, seduto nella sua casa al Borghetto Flaminio, il poeta parla dell'importanza delle «cose piccole ed elementari», delle «esigenze «terra terra» che se soddisfatte farebbero vivere meglio persino e soprattutto una città come Roma. Bizzarrò o meno i suoi racconti fluiscono e invitano ad essere semplicemente ascoltati, senza interferire troppo né su quello che si dice né su quello che non si vuol dire. Zeichen vive a Roma da ormai quarant'anni, da quando da bambino lasciò Fiume, la città dove nacque nel 1938. Tra le sue pubblicazioni *Area di rigore* (1974), *Ricreazione* (1979), *Pagine di gloria* (1983), il romanzo *Tana per tutti* (1983), *Museo interiore* (1987) e *Gibilterra* (1991).

Lo «sguardo» del poeta su una città la cui bellezza rimane nascosta, tra la decadenza dei luoghi e della vita metropolitana. Parte con questa intervista a Valentino Zeichen un ciclo di incontri con scrittori di poesia che sono legati, non solo biograficamente, alla realtà romana. Una città dove regna la «volgarità», il «raffinarsi» della ristorazione, «il cinismo di chi non capisce che gli interessi di ognuno sono correlati a quelli dell'altro». Ma anche il luogo dalle mille epoche, dove la storia passata convive con il presente. Incontriamo Zeichen una mattina nella sua casa al Borghetto Flaminio.

Non ci sono le grandi idee perché non c'è nessuno oggi in grado di pensarle, oppure chi le pensa ha paura di esprimerle. Quello che però bisogna fare è tenere in piedi una società, una civiltà, quindi occorre volere il suo funzionamento. Questo in attesa di meglio. Credo sia questo l'imperativo del nostro tempo. È quello che si deve fare quando non c'è nulla in cui credere. Le cose devono funzionare altrimenti va in rovina tutto. Cioè si anticipa la rovina, se decadenza vi sarà, o vi è, è già in corso. Si devono mantenere in piedi le cose piccole e questo è un aspetto che non esiste nella nostra mentalità. Tutti si vogliono mobilitare, vogliono avere pensieri alti, importanti. Invece, secondo me, bisogna avere pensieri assolutamente terra terra. Nell'87 ho pubblicato un'opera su una poesia ecologica. Ho praticamente inventato un tipo di poesia che trattasse il problema ecologico. Parlavo di come occorre usare i detersivi, gli shampoo. Perché sta lì la salvezza dell'uomo, lo sono per l'industria atomica, ad esempio. Mentre i verdi sono contro l'atomo, ma non contro i combustibili fossili. È impossibile oggi supporre che vi possa essere sviluppo su una base energetica come quella eolica o come quella dei combustibili fossili. È assurdo, perché queste sono energie primitive.

Lo in via dell'Oca, «Le Privé», quelli dietro piazza Navona, il bar del Tennis. Però su grande scala Roma non ha luoghi stanziali dove la gente possa incontrarsi. Ma del resto, in nessun altro luogo ci si incontra. La dimensione di questa città è quella della metropoli, che si conosce si conosce, chi non si conosce non si incontrerà mai.



contingenti, momentanee e individuali. Sembra ci sia un cambiamento in questa direzione anche nella tua poesia, nel passaggio dalle poesie dell'«Area di rigore» a quelle della raccolta di «Museo interiore». È così?

Se c'è stato questo passaggio non si è trattato di una scelta consapevole. «Area di rigore» è la prima proposta, nella poesia italiana, di uscita dall'avanguardia. È un libro che, portandosi dietro le esperienze dell'avanguardia, come l'uso dei

linguaggi tecnici nel campo letterario, tenta di metaforizzare questo linguaggio. È un libro propositivo che ha aperto la via a quelli che sono venuti dopo e che hanno trovato un linguaggio consolidato.

di protesta? La poesia di protesta non è il mio genere. Credo comunque che per esistere debba essere altamente specializzata, mirata, altrimenti vengono fuori poesie generiche, come quelle che vengono commissionate dalla sinistra. La mia poesia sull'ecologia è perfettamente mirata. È una poesia di protesta e contemporaneamente una riflessione sul destino del mondo.

Roma rappresenta emblematicamente la vittoria di un ceto politico e di una cultura che hanno portato la città verso lo sfacelo e l'abbandonamento. Cosa significa vivere e soprattutto lavorare, scrivere in una città così?

Bisogna entrare in contatto con la città. Noi abbiamo fatto molti incontri, letture, creando un certo rapporto con il pubblico. Un altro modo per incontrare Roma per me è il teatro. Scrivo, ho rappresentato due pièce con l'associazione Beat 72 e il Teatro Colosseo. Essere presenti con un prodotto, è così che bisogna muoversi. Devo dire che attualmente io non faccio molte letture, non appaio, non mi faccio vedere troppo in giro. Però se appaio, appaio con qualcosa di concreto: porto un testo. Il rapporto tra me e la città si instaura e questo è importante. Roma ha, comunque, bisogno di alcune soluzioni. È una città poco gentile, nei negozi sono poco gentili, poco disponibili con i clienti. È la degenerazione, un cinismo che può contaminare tutti e tutto, dal banista al negozio di abbigliamento. È pericoloso perché è un cinismo che manca di solidarietà umana. E questo è un rischio. Alla fine il cinismo non paga, cioè paga in decadenza. Questo sta avvenendo nella città. La gente è sempre più furba e non pensa che tutti gli interessi sono correlati. Le persone devono capire che il mondo si cambia quotidianamente con i piccoli gesti.

Valentino Zeichen nel suo studio (foto grande); in basso a sinistra Milva, in concerto domani al teatro «Parioli»

## Vedute romane

Piuttosto che d'una divinità, l'odierna Roma sembra il parto d'un dubbio incrocio d'uno sbadato enigmista: la sua topografia si estende caotica come un organismo le cui membra proliferano a sua insaputa. Città di agglomerati abusivi dove il «passato prossimo» deposita nell'intestino delle fogne e subito assume fisionomia di noccoli per l'infantismo archeologico dei roditori d'antichità. Viceversa, là dove le civiltà si stratificano uniformemente il tempo le trapassa scorrendo verticalmente dal basso verso l'alto e, i durevoli monumenti bucano ripetutamente i manti storici. Ma in entrambi i casi, la storia che fluisce non è artefice consapevole più dell'addetto allo snack bar che sovrappone gli strati del sandwich e schiaccia il vivo companatico.

(Prima parte di «Roma» di Valentino Zeichen, tratta da «Museo interiore», 1987, edito da Guanda).

## Domani sera al teatro «Parioli» un recital della celebre cantante Il bilancio colto di Milva

DANIELA AMENTA

Milva «la rossa», Milva l'ex cantante di balera, Milva la «canzonettiera» colta, Milva la donna e la «pantera». Milva che ora riempie i rotocalchi pruriginosi perché ferita, addolorata, depressa. Dice che vorrebbe tentare il suicidio. Quanti milioni di persone lo pensano «ogni giorno»? A chiunque una *debacle* è perdonata. A chiunque un attimo di scontro nero come la pece è consentito. A tutti, ma non a «la rossa» con quella voce potente e la criniera di fuoco.

Parioli (via G.Borsi, 20) ospita la *Serata d'Autore per Milva*. Lo definisce un «bilancio organico» questo recital, intitolato «BBB». Una «B» per Brecht e l'«Opera da tre soldi» dalla quale estrapolerà quattro o cinque ballate. In aggiunta al consueto repertorio di «song», Milva ha pensato di proporre dei temi firmati da Brecht in compagnia di Elsie, ovvero «Tre ninne nanna 1932», la «Ballata di Maria Sanders» e la «Ballata della donna del soldato nazista».

L'altra «B» per Luciano Berio de «La vera storia» con testi di Calvino. La terza «B» è per Battiatto con il quale l'artista ha instaurato un rapporto di collaborazione da quasi un decennio, quando il compositore siciliano scrisse per lei i brani di «Milva e dintorni» e poi, a seguire, le canzoni di «Svegliando l'amante che dorme». Non mancherà, tra le altre, la struggente e mitteleuropea «Alexander Platz».

Uno spettacolo, dunque, di tutto rispetto. Fa piacere che Milva ritorni in teatro con una performance di tanto spessore culturale e artistico. Fa piacere soprattutto dopo l'ultimo Festival di Sanremo in cui la cantante, «bocciata» senz'ap-



Milva

## A «Studio aperto» sculture e disegni di Fabio Ventura e Oliviero Rainaldi

L'associazione culturale «Studio aperto» vuole sottolineare con una mostra inaugurata venerdì e con altre manifestazioni culturali in programma «la necessità di ricercare nel mondo dell'arte valori di autenticità e di empatia per porre al centro dell'attenzione i valori umani con tutte le implicazioni culturali e sociali che questi comportano». È proprio «Astrazione ed empatia» è titolata la mostra di sculture e disegni di Fabio Ventura e Oliviero Rainaldi in corso presso la sede di via degli Auzoni 7a (2° piano). Non ci sono presentazioni critiche, ma solo riflessioni e gesti concreti, «poiché pensiamo - sottolineano gli organizzatori - che le opere si rappresentano da se e gli artisti tramite il loro lavoro». Durante il periodo di esposizione (fino al 28 luglio, con orario 18-20) verrà distribuito un ciclo di relative alla parte teorica di «Astrazione ed empatia» di Wilhelm Worringer del 1907, edito da Einaudi nel 1958. Contemporaneamente «Studio aperto» si fa promotore della divulgazione informativa e della raccolta di fondi a favore dell'associazione «Antea» (medici volontari per l'ospedalizzazione domiciliare di malati terminali, totalmente gratuiti e senza lucro). Informazioni al tel. 44.63.593.

COMITATO ROMANO  
INCREMENTO ATTIVITÀ CITTADINE  
IL PREMIO DELLA SIMPATIA

Il Presidente Onorario Sen. Antonio Maccanico e il Presidente Domenico Partica hanno il piacere di invitarLa alla Cerimonia della XXIV edizione del PREMIO che si terrà lunedì 7 giugno alle ore 18 nella Sala della Protomoteca in Campidoglio

## «Gag station» per due fratelli comici

Si intitola *Gag station*, come il cabaret che compare nel film *L'ultima battuta* con Tom Hanks, ed è infatti una vera gara di comicità fino all'ultima risata. Con questa curiosa formula scenica i due fratelli Casini hanno scelto di presentarsi sul palcoscenico di Spaziozero. Ed è proprio sotto la tenda del teatro di via Galvani che, in tempi diversi, Dario e Riccardo hanno avuto il loro debutto. Il più giovane è Riccardo e come aveva già fatto Dario qualche anno prima, si è aggiudicato il primo premio del concorso *Riso in Italy '92*. Dopo il successo ottenuto in questa manifestazione, ormai un'importante passerella per i giovani talenti comici, entrambi hanno partecipato a diverse trasmissioni tv e hanno lavorato in numerosi cabaret, dall'Alphéus allo storico Zelig di Milano. In *Gag station* i due fratelli si esibiscono in due performance separate. Spetta a Riccardo rompere il ghiaccio e lo fa a modo suo con un lungo monologo, interrotto solo da divertenti parodie musicali. Non si cela dietro nessun personaggio, né racconta una vera storia, piuttosto gioca con le parole stravolgendo il loro comune significato e accostandole in modo inusuale. Sono queste assurde costruzioni verbali a far scaturire la risata. Se però il breve monologo sulla *Nutella* in latino maccheronico, con il quale si era presentato a *Riso in Italy*, era riuscito grazie anche alla sua brevità, gli stessi giochi verbali dilatati in un'ora e senza un'idea guida non mantengono la stessa efficacia. Siamo lontani, insomma, dall'originalità del geniale Bergonzoni. Riccardo ricorda piuttosto quei compagni di scuola dalla battuta pronta, che divertivano storpiando il latino e l'inglese o le vecchie canzoni romantiche di Battisti e Mogol. Altro stile è quello del fratello maggiore, Dario. Il suo è almeno un breve testo, che segue un filo narrativo, anche se il tema non è nuovo, non viene affrontato in modo particolarmente originale. Imitando la parlata convulsa di Paolo Rossi, Dario ironizza sui comportamenti sessuali degli adulti e degli adolescenti. Il commento musicale è di Paolo Vivaldi, che si destreggia abilmente alle tastiere elettroniche.

AGENDA

Ieri ☺ minima 14  
● massima 30  
Oggi ☺ il sole sorge alle 5.35 e tramonta alle 20.42

TACCUINO

Eguale e meno eguali. Incontri sulla condizione dei migranti nel sistema giudiziario e penitenziario. Il primo domani, ore 16.30, presso «Aula Occorsio», presso Tribunale penale di piazzale Clodio. Su «Le misure in materia penitenziaria e di espulsione degli immigrati detenuti ed «irregolari». Interventi di Fabio Marcelli, Stefano Pesci, Giuseppe Saieva e numerose comunicazioni.

parco archeologico di Villa De Sanctis. Quale futuro per Torpignattara. Tema di un convegno-dibattito in programma domani, ore 10, presso il liceo classico «Kant», piazza Zambecari 25. Intervengono Ventidelli, Bernini, Cipriani e Noccoli.

Canzone popolare e di lotta. Rassegna musicale al Circolo culturale «Quattro Venti» (Via dei Quattro Venti 87); martedì, dalle ore 21.30 alle 24, con Alfredo Bandelli, Enrico Lombardelli, Tony Persia, Raffaele Di Palo e Piero Brega.

2° Trofeo Milizia. Si svolge ancora oggi al Castello di Rocca Sinibalda (Rieti). In programma dalle ore 9.30 e fino a sera

FESTA NAZIONALE SINISTRA GIOVANE  
FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ

Roma 1-25 luglio 1993  
Via Cristoforo Colombo (di fronte Fiera di Roma)

Costruiamo insieme la Festa cittadina de l'Unità  
Un grande appuntamento politico, culturale e spettacolare  
Le tue idee, le tue proposte, la tua disponibilità

TEL. 6786236 - 6789574

Per gli spazi espositivi e commerciali rivolgersi presso la Federazione romana ai numeri 6786236 - 6789574

giochi da tavolo e hobbies storici. L'iniziativa è promossa dall'Associazione culturale «Militia».

Vieni anche tu... Danzare è piacere, gioia di esprimersi, è incontro. Le danze latino americane ti aspettano. Dove? Presso la sede della Scuola Elevation, via Trionfale n.6700, zona Medaglie d'Oro-Via Igea). I corsi di merengue, salsa, cha cha e niambo sono tenuti da Marco Santinelli (stagie da martedì a venerdì prossimi, ore 20-21.30). Informazioni al tel. 34.97.776.

Film a mille lire. Per celebrare il centesimo anno dalla nascita del cinema (il primo film in assoluto dal titolo «L'onda», di autore anonimo e nsale infatti al 1893) e per festeggiare il decimo anno di esistenza del cinema «Azzurro Scipioni» (Via degli Scipioni 84), Silvano Agosti comunica che per tutto il mese di giugno (domenica esclusa) l'ingresso per lo spettacolo delle 22.30 (sala Chaplin) sarà di lire 1.000.

MUSEI E GALLERIE

Viale Vaticano (tel.698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel.80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.

Gallena Corsini. Via della Lungara 10 (tel.65.42.323). Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.

Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

CENTRO DI SOLIDARIETA' DEGLI STUDENTI

- Consulenza legale sui casi di diritti negati
- Lettura e informazione sulle circolari ministeriali
- Informazione sulle attività dell'associazionismo e del volontariato

06/497801

dal Martedì al Giovedì  
dalle 15,30 alle 19,00  
Via dei Mille, 23 • Roma

ASSOCIAZIONI STUDENTESCHE «A SINISTRA»  
ARCI SOLIDARIETA' • TEMPI MODERNI  
CGIL SCUOLA • IL SALVAGENTE • ECOLE